

A colloquio con Tomaso Veneroso, Presidente della Confederazione Imprenditori Italiani degli States

Da Udine a New York con l'Italia nel cuore

Una delle menti più brillanti che hanno lasciato il nostro paese e che in America hanno avuto l'opportunità di mettere a frutto il proprio potenziale.

32 anni, Presidente di Amcast Corporation di Long Island (New York) e adesso anche Presidente della CIIM Usa. Ci racconta del primo meeting che gli imprenditori italiani negli States hanno svolto lo scorso 8 Novembre

ALFREDO IANACCONE

NEW YORK - Concretezza e spirito di organizzazione tutti americani, ma la mente, il cuore, lo stile che ogni giorno impiega nello svolgere il suo lavoro di affermato imprenditore sono tutti italiani. Stiamo parlando di **Tomaso Veneroso**, 32 anni, originario di Udine ma con un pò di Campania che gli scorre anche nelle vene. Tomaso, classe '74, è oggi uno dei più importanti manager italiani negli Stati Uniti e soprattutto dallo scorso giugno è stato nominato Presidente della **Confederazione Imprenditori Italiani** negli Usa. Parliamo con Veneroso mentre è impegnato in uno dei suoi tanti viaggi di affari, ma al telefono quando parla dell'Italia e delle sue origini lo spirito e il pragmatismo del manager lasciano lo spazio ai ricordi per un Paese che ha lasciato per esigenze di vita ma nel quale appena può si rituffa e con il quale, grazie al suo lavoro, tiene costantemente aperto un canale di comunicazione e di business.

Tomaso ci racconta dell'esperienza della Confederazione Imprenditori Italiani nel Mondo, nata sotto l'auspicio del Ministro Tremaglia



Il Board Directors del CIIM Usa: Veneroso è il secondo da destra

indelebile.

Tomaso, ci racconti come è nata questa idea di creare la Confederazione Imprenditori Italiani negli Usa, quindi di

all'interno della nostra associazione lo faccia perchè sente insieme a noi il bisogno di crescere, perchè ognuno metta a disposizione dell'altro il proprio bagaglio di esperienza, perchè si possa lavorare insieme per creare nuove possibilità di business sia dall'Italia per l'America sia nel caso contrario, ovvero dagli Usa in Italia.

Inoltre è stato creato una sorta di comitato di coordinamento con intenti univoci: ovvero la CIIM Usa non opera da sola ma lavora spalla a spalla con la CIIM Canada ed ecco che in questo caso viene fuori il ruolo della Comitato di Coordinamento Nafta, che quindi è un organo che raggruppa tutte queste associazioni, del quale faccio parte io e fa parte l'amico e valente imprenditore Leonardo Kosarew responsabile appunto della Confederazione Imprenditori Italiani in Canada.

Ebbene quindi nel CIIM Usa c'è tutto il tuo spirito di giovane imprenditore italiano all'estero. La tua voglia di continuare a crescere professionalmente e dal punto di vista umano. Ma tu non ti sei accontentato di questo, hai voluto mettere a disposizione degli altri quello che hai dentro, quello che hai imparato?

Penso che essere imprenditore e farlo come hai detto tu con lo spirito dell'italiano anche a tanti chilometri di distanza sia in fondo questo.

Non fermarsi mai, ma non al solo scopo di crescita economica, sarebbe riduttivo, ma perchè raggiungere obiettivi importanti è nel dna di chi svolge questo lavoro per passione e di chi ha scelto un determinato settore perchè ha sempre qualcosa da dare e da imparare.

Raccontaci la tua storia, sei forse l'esempio per eccellenza della classica fuga di cervelli

dall'Italia, del giovane che all'Estero è stato messo in grado di realizzare a pieno tutto il suo potenziale. L'emblema del nuovo tipo di emigrazione di cui l'Italia, il Governo soprattutto, dovrebbero tenere conto...

Bene posso dire che mi sento e sono italiano ma l'America e nel mio caso specifico gli Stati Uniti mi hanno messo in condizione di esprimere il meglio di me, hanno creduto nelle mie capacità come forse l'Italia, e lo dico con un pizzico di amarezza, non sarebbe stato in grado di fare, per colpa della classe politica, per colpa di una serie di fattori che di sicuro non portano molti industriali italiani ad avere la fortuna che ho avuto io.

La tua vita è quindi un pò come un sogno che si realizza...

Io col mio lavoro penso di rappresentare l'esempio di come, se sfruttato a dovere, il made in Italy è un sistema vincente. Nel mio caso basta partire dall'inizio e raccontare di quando la Amcast Corporation, grande multinazionale che lavora con l'acciaio, qualche anno fa ha creduto in me dandomi un grosso ruolo di responsabilità.

Da allora, quando ho potuto, ho deciso che dovesse svolgersi in gran parte con l'Italia il mio lavoro. L'idea italiana portata all'estero perciò, con gli strumenti e la mentalità giusta, si è rivelata vincente, dal momento che nella mia professione io lavoro con il 95 per cento di prodotti provenienti dall'Italia. E' inutile dire che le risorse che possiede il nostro paese sono sempre le migliori, ma gli Stati Uniti in questo caso sanno usarle al meglio, perciò penso che quelli come me abbiano il dovere di lavorare affinché il canale economico Italia-Estero possa crescere sempre di più a vantaggio di tutti.

Cosa è avvenuto l'otto novem-

bre scorso con il primo meeting della CIIM Usa?

Abbiamo presentato ai soci il nostro sito web, i nostri progetti, quelli in cui ogni imprenditore che vuole crescere e affermarsi può e deve riconoscersi. Business opportunity, informazioni, sostegno, spazio alle proprie idee, spazio alle proprie possibilità. Si lavora insieme per crescere tutti, per un futuro migliore, non dimenticando l'italianità che c'è dentro di noi e che alla fine è quello che ci accomuna. Ma ovviamente le nostre porte sono aperte a tutti, perchè non facciamo distinzioni di sorta, perchè siamo aperti ad ascoltare e ad aiutare.

Sei orgoglioso del ruolo che ti è stato conferito, ovvero Presidente della CIIM Usa?

Beh, lo sono prima di tutto perchè anche se ho lasciato l'Italia qualche anno fa mi considero italiano, nello spirito e nel modo di pormi con gli altri. Mia moglie è americana, i miei figli sono americani, perciò la mia vita spesso si svolge negli States, soprattutto con il lavoro che ho e la carica istituzionale che ricopro adesso. Ma appena posso, anche solo per qualche giorno, torno dove sono nato, nei luoghi dove solo un italiano si sente a casa.

Come è nata l'idea della CIIM Usa?

Semplicemente perchè la Confederazione Imprenditori Italiani nel Mondo ti dà l'opportunità di avviare e gestire una sede staccata, come in una sorta di franchising. Naturalmente lo statuto e le leggi che regolano la nostra associazione si rifanno completamente al concetto di Confederazione Imprenditori Italiani nel Mondo nata sotto il precedente governo. Insomma l'istituzionalità non viene smarrita.

Che idee coltivate?

Prima di tutto siamo imprenditori, perciò pensiamo al progresso, al profitto, alla crescita di chi con noi crede nelle sue idee. Ma siamo apertissimi, non abbiamo colori politici. Il nostro primo obiettivo è far crescere l'imprenditoria italiana negli States e di aiutare quella americana a trovare magari in Italia nuovi canali di sviluppo. La nostra parola d'ordine è non fermarsi mai, creare, aggiornarsi, perchè questo è un lavoro che si fa soprattutto con la mente ma anche con la passione, con il cuore.

Di sicuro mancano associazioni come la nostra, di sicuro l'imprenditore riceve poco sostegno alle idee che vorrebbe mettere in pratica. Non manca l'iniziativa questo è sicuro eppure occorrerebbe un Governo che ti faccia da tutore,

strumenti che possano accompagnare il giovane industriale step by step nel suo progetto. Perchè alla fine è questo che l'America ha capito: sostenere le giovani menti vuol dire sostenere il proprio paese. Per quanto mi riguarda è accaduto proprio questo. La Amcasting Corporation ha creduto in me, ha creduto nelle mie idee, soprattutto nell'idea italiana esportata all'estero. Non dimentichiamo la grande tradizione dell'industria meccanica nostrana: ebbene io credo che nel mio piccolo metto a frutto questa tradizione e la porto all'estero.

E il futuro, cosa ti riserva?

Di sicuro spero di continuare a crescere professionalmente, di mettere al servizio degli altri il mio bagaglio di esperienza sperando che possa essere utile. Sono ottimista, come dovrebbero esserlo tutti i giovani imprenditori: ci vuole dialogo, concretezza, bisogna essere uniti e non smettere mai di credere in quello che si fa. Dico spesso che in Italia gli imprenditori peccano di vittimismo, in America non è così. Basta piangersi addosso, bisogna darsi da fare. Una parola poi vorrei spenderla per i tanti italiani che sono venuti in America prima di me. Io l'ho fatto per scelta, loro per necessità. Però qualcosa ci ha accomunato, la voglia di cambiare, di dare una svolta. Una parola vorrei spenderla per loro: senza il contributo dei nostri primi emigrati non saremmo quello che siamo adesso. Un grazie va a loro per quello che hanno costruito prima di noi e per le difficoltà che hanno affrontato inghiottendo spesso bocconi amari.

LASCHEDA:

Tomaso Veneroso, nato il 15 Maggio 1974, a Udine. E' Emigrato negli States nel 1999. A Trieste aveva cominciato con la facoltà di Scienze Statistiche, poi ha concluso gli studi in America dove a Long Island (New York) si è laureato concludendo un Master in Scienze delle Tusse. Oggi è Presidente e Tesoriere della CIIM Usa ed ha un ruolo di primo piano nella Amcast Corporation essendo Presidente della Amcast Long Island, multinazionale che lavora nel settore dell'acciaio. Sposato con due figli.

ALTRE INFORMAZIONI:

**CIIM USA
BOARD DIRECTORS:**
Tomaso Veneroso
(Presidente e Tesoriere).
Francesco De Leo
(Vice Presidente Esecutivo)
Marco Casella
(Vice Presidente
e Segretario Generale)
Luana Codignoni
(Vice Presidente)
Alessio Cioni, Luca Cordelli,
Sonja Dettori, Andrea Volpe.

INDIRIZZO CIIM USA:
420 Fifth Avenue, 26th Floor,
New York, NY 10018 - USA
SITO WEB: www.ciim.us



Tomaso Veneroso, Presidente e Tesoriere della CIIM Usa e numero uno di Amcast Corporation di Long Island, New York

e ora lasciata un pò alla fantasia di personaggi come lui che nel caso degli Stati Uniti hanno deciso di intraprendere, insieme ad altre giovani menti di origine italiana o comunque italiane ma emigrate negli Usa, nuovi progetti. Di creare una associazione nella quale potessero convogliare le esigenze di chi oggi intende affermarsi nel mondo del lavoro nel nome di una italianità che resta un segno

aprire una sede americana del progetto nato durante l'esistenza del Ministero degli Italiani nel Mondo di Mirko Tremaglia?
Potrei cominciare partendo dalla fine. Raccontando del primo meeting che c'è stato lo scorso 8 novembre a New York e nel quale abbiamo posto le basi per quelle che saranno le nostre prospettive immediate e future. Ovvero vogliamo che chi si identifica